

“La Pastorale — a soothing dance of civilised harmony”
Financial Times

“... la magie blanche du ballet”.
Le Figaro



I prossimi appuntamenti a Teatro:

PROSA

venerdì 10, sabato 11 marzo, ore 20.30
domenica 12 marzo, ore 16.30

L'ATTESA

di **Remo Binosi** | regia di **Michela Cescon**
con **Anna Foglietta** e **Paola Minaccioni**

Due attrici sensibili quanto intense per una commedia in bilico tra ironia e noir, ambientata nel Veneto del '700. Due donne, una diretta e ironica e l'altra riflessiva e mentale, diventeranno complici 'in un'attesa' che intreccerà i loro destini, sul filo dell'amore.

Bambini dai 5 ai 10 anni

domenica 12 marzo, ore 16.00

HAPPY KIDS

Il gioco teatrale con le favole di Italo Calvino

ANNI VERDI - BAMBINI E FAMIGLIE A TEATRO

domenica 19 marzo, ore 16.30

ESTERINA CENTOVESTITI

di e con **Daria Paoletta**

www.teatroverdipordenone.it



VOTA LO SPETTACOLO!

Utilizza i totem con le quattro faccine colorate, posizionati nei foyer.

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



“LA PASTORALE”
MALANDAIN
BALLET BIARRITZ

martedì 7 marzo 2023, ore 20.30

DANZA

“LA PASTORALE”

MALANDAIN BALLET BIARRITZ

musiche **Ludwig van Beethoven**

*(Sinfonia n. 6 in re e fa maggiore Op.68 detta Pastorale,
estratti da Le Rovine di Atene)*

coreografia **Thierry Malandain**

scene e costumi **Jorge Gallardo**

ideazione luci **François Menou**

costumi **Véronique Murat, Charlotte Margnoux**

scene **Frédéric Vadé**

Coproduzione: Chaillot Théâtre National de la Danse, Beethoven Jubiläums Gesellschaft Bonn, Norddeutsche Konzertdirektion Melsine Grevesmühl GmbH, Theater Bonn, Le Parvis scène nationale Tarbes Pyrénées, Opéra de Reims, Ballet T, Donostia Kultura - Victoria Eugenia Antzokia de Donostia / San Sebastián, CCN Malandain Ballet Biarritz

Partner del Malandain Ballet Biarritz per la produzione:

Théâtre de Gascogne - Scènes de Mont de Marsan,
Espace Jéliote Oloron-Sainte-Marie, L’Odyssée - Scène Conventionnée de Périgueux, Scène du Golfe / Théâtre Anne de Bretagne – Vannes,
Opéra de Saint-Étienne, Théâtre Olympia d’Arcachon, Escenario Clece / Teatros del Canal - Madrid

Creazione nel contesto delle celebrazioni per il 250° anniversario di Beethoven
Prima mondiale: 22 e 23 décembre 2019 - Theater Bonn

Maîtres de ballet: Richard Coudray, Giuseppe Chiavaro, Frederik de Berdt
Interpreti: Alejandro Sánchez Bretones, Alessia Peschiulli, Allegra Vianello, Claire Lonchamp, Clémence Chevillotte, Giuditta Banchetti, Guillaume Lillo, Hugo Layer, Irma Hoffren, Ismaël Turel Yagüe, Jeshua Costa, Julien Rodriguez Flores, Julie Bruneau, Laurine Viel, Loan Frantz, Marta Alonso, Mickaël Conte, Noé Ballot, Patricia Velázquez, Raphaël Canet, Yui Uwaha, Léo Wanner.

Della VI Sinfonia di Ludwig van Beethoven, conosciamo l’epigrafe: “Sinfonia Pastorale, o ricordi di vita rurale”. Thierry Malandain narra con sintesi magistrale l’amore del compositore per la Natura, e ce ne restituisce l’emozione. Pagina serena, fondamentalmente idealista, nel capolavoro beethoveniano confluiscono i sentieri fioriti della pastorale antica, l’innocenza della giovinezza, il sogno dell’età dell’oro. “Il massimo della gioia - scrive Beethoven - è poter vagare nei boschi, nella selva, tra gli alberi, tra le rocce! Nessun altro uomo ama la campagna quanto me”. Ad esclusione del canto degli uccelli e del fluire dell’acqua, la Sinfonia Pastorale esprime più i sentimenti che la rappresentazione dei fatti: visibili in filigrana echi del passato, di un’età arcaica e felice, ma anche richiami alle polveri sacre di Atene, città venerata nei secoli da poeti e artisti come patria della Bellezza. Abbandonando i suoi stati d’animo alla contemplazione della natura Beethoven resuscita ai nostri occhi l’Arcadia, “terra di pastori dove si viveva beati d’amore”. Accompagnata da musiche immortali “la nostra Pastorale evoca il periodo ellenico come luogo di nostalgia e ricerca, del dolore di un desiderio senza fine nel regno spirituale dell’infinito”.

Thierry Malandain

**CENTRE CHORÉGRAPHIQUE NATIONAL D’AQUITAINE
EN PYRÉNÉES ATLANTIQUES**

Direttore: Thierry Malandain

Il Centre Chorégraphique National/ Ballet Biarritz , inaugurato nel settembre del 1998, grazie all’iniziativa della Città di Biarritz e del Ministero della Cultura con il sostegno del Conseil Régional d’Aquitaine e Conseil Général des Pyrénées Atlantiques, è uno dei 19 centri coreografici (CCN) esistenti in Francia.

Il Malandain Ballet Biarritz ha sede presso l’antica Gare du Midi, e ha un organico di 22 danzatori permanenti provenienti tutti da una formazione accademica classica, ma che il lavoro con Thierry Malandain rende moderni. Oggi la compagnia è tra quelle con il maggior numero di spettatori in Europa: oltre 100,000 a stagione,

presentando oltre 100 spettacoli, dei quali un terzo all’estero. In occasione di alcune tournée internazionali la Compagnia gode del sostegno dell’Institut Français. Oltre alla missione creativa, il Centro è attivo in materia di diffusione e sensibilizzazione del pubblico, e grazie alla formula «Accueil Studio» aperto al lavoro di altri coreografi, accoglie compagnie in residenza con oltre 450 interventi a stagione. La posizione geografica impone a necessità di sviluppare, assieme ad altri partner culturali il progetto “Ballet T” (transfrontaliero), un progetto che coinvolge autorità francesi e dipartimenti del paese basco. L’obiettivo è quello di irradiare l’arte coreografica, attraverso coproduzioni, volto alla sensibilizzazione del pubblico in tutta la comunità e l’agglomerato dei Paesi Baschi.

THIERRY MALANDAIN

Autore di oltre 80 coreografie, Thierry Malandain continua a creare un repertorio coerente, profondamente legato al balletto» dove la priorità è data al corpo danzante, alla sua potenza, alla virtuosità, alla sua umanità e sensualità. La sua ricerca del gusto e dell’estetica porta ad uno stile atemporale e sobrio. Questo può essere tanto serio quanto impertinente ed attinge la sua ricchezza sia nella storia che in una visione rinnovata della danza accademica. I suoi danzatori provengono da una formazione classica che attraverso il lavoro con il coreografo rendono attuale.

“La mia cultura è quella del balletto classico e senza alcun complesso ve ne resto legato. Perché pur riconoscendo che i codici artistici e sociali sono di un’altra epoca, penso che questa materia ereditata da quattro secoli di storia doni ai danzatori risorse e materiale inestimabile. Allora mi diverto diventando classico per qualcuno, contemporaneo per altri, alla ricerca semplicemente della danza che amo. Una danza che non lasci solo la traccia del piacere, ma che si riallacci anche all’essenza del sacro come risposta alle difficoltà dell’essere”.